

## Cannes, in corsa Stone, Allen e Scott Per l'Italia forse Martone e Luchetti



**CANNES.** In concorso Oliver Stone, Woody Allen, Peter Weir e Ridley Scott e, tra gli italiani, i più probabili sono Daniele Luchetti, Mario Martone e Stefano Incerti. Queste alcune previsioni del mensile di cinema «Ciak» sui prossimi titoli del 63mo Festival di Cannes (12-23 maggio). Per il mensile quasi certa la presenza dell'ultimo Oliver Stone, «Wall Street: il denaro non dorme mai», che celebra il ritorno di Michael Douglas. Dovrebbe arrivare sulla Croisette anche Woody Allen, con «You will meet a tall stranger», dove recita l'insolito trio composto da Anthony Hopkins, Naomi Watts e Freida Pinto. Apertura della rassegna potrebbe invece essere affidata a «Robin Hood» di Ridley Scott con Russell Crowe e Cate Blanchett. Per il cinema italiano, due i possibili titoli da concorso: «La nostra vita» di Daniele Luchetti, con Elio Germano e Isabella Ragonese e «Noi credevamo» di Mario Martone.

## Pausini, riaperta causa per diffamazione da suo ex fidanzato

**BERGAMO.** Si riapre per Laura Pausini - lo ha deciso la Cassazione - il procedimento nel quale è indagata, dal Tribunale di Bergamo, per diffamazione nei confronti dell'ex compagno e manager Alfredo Cerruti dopo una intervista nella quale si ventilava che avesse rubato dei soldi alla cantante che diceva di aver vissuto con lui dieci anni di «stupida sottomissione». La Pausini - nella conversazione riportata da un settimanale femminile nel 2007 - non aveva fatto alcun riferimento diretto a Cerruti ma non aveva smentito l'insinuazione. La Suprema Corte ha annullato, con rinvio, il non luogo a procedere pronunciato dal gup bergamasco lo scorso 16 giugno che aveva giudicato non offensiva l'intervista.



## Tv Usa, morto l'attore Robert Culp star dei telefilm «Le spie» e «I Robinson»

**LOS ANGELES.** L'attore statunitense Robert Culp, star della serie tv «Le spie» insieme a Bill Cosby, è morto ieri all'età di 79 anni dopo una caduta accidentale davanti alla sua villa di Hollywood. Culp è stato trasportato d'urgenza in ospedale con un trauma cranico e poco dopo il ricovero è deceduto. Attore atletico e simpatico, ha lavorato nel cinema (dove esordì in «Una domenica a New York» del 1963), interpretando una cinquantina di film (l'ultimo «Il rapporto Pelican» di Alan Pakula). Culp ha lavorato moltissimo anche in tv passando da «Le spie» a «I Robinson» e «Ralph supermaxieroe». Per la Rai è stato il generale americano in «Il dramma dell'Achille Lauro» di Alberto Negrin.

## Guardi, «Promesi sposi» a San Siro «Sarà un'opera da 5 milioni di euro»

**D**opo averci deliziato con invenzioni televisive come «I fatti vostri» e «Piazza grande», Michele Guardì ha deciso di fare il grande salto fuori dalla televisione: il 18 giugno metterà in scena allo stadio di San Siro a Milano andrà il «Promesi sposi». Lui la definisce un'opera lirica. Certamente è un'opera autarchica, visto che Guardì, oltre a produrre lo spettacolo, ne firma i testi e la regia. Le musiche e gli arrangiamenti dello show sono affidate al maestro Pippo Flora mentre le coreografie a Mauro Astolfi. «Sarà un grande spettacolo che vedrà sul palco dieci protagonisti, dieci comprimari, quaranta ballerini, coristi che cantano dal vivo sulle basi musicali realizzate da una grande orchestra sinfonica. Ci sarà una scenografia di ben 40 metri, un palco centrale che ho deciso di dividere in tre set per raccontare lo svolgimento della storia in modo cinematografico». L'opera, costata tra i 4,5 e i 5,5 milioni di euro, ha tra i protagonisti due ex vincitori del festival di Sanremo: Lola Ponce (la Monaca di Monza) e Gio di Tonno (Don Rodrigo). Sarà poi trasmessa da Raiuno a settembre.

## INCONTRO COL MAESTRO

«Cerco sempre il buono nelle cose della vita La musica di Haydn mi dà grande speranza»

# Pappano: io, la fede e il dolore

«Da bambino ho perso una sorella Senza Dio la mia vita sarebbe vuota»

DI PIERACHILLE DOLFINI

**I**l dolore lo ha conosciuto presto Antonio Pappano. «Mia sorellina è morta a soli 8 mesi», racconta il direttore d'orchestra. E la voce gli si incrina. «Un mistero forse troppo grande da comprendere per un ragazzo» confessa con un filo di emozione. «L'ho affrontato con più consapevolezza quando è scomparso mio padre» racconta il musicista, classe 1959, che oggi si divide tra Italia e Inghilterra. Non solo per gli incarichi che ricopre, direttore musicale a Santa Cecilia e al Covent Garden di Londra. Ma perché in questi due paesi affondano le sue radici. Genitori originari di Benevento emigrati in Inghilterra. «Poi, a un certo punto abbiamo fatto le valigie e siamo partiti per l'America che ci ha accolto». In questo suo lungo emigrare, maestro Pappano, non si è mai sentito straniero? Mai. Gli Stati Uniti sono il paese dell'immigrazione: hanno inscritto nel dna la cultura dell'accoglienza. Non mi sono mai sentito respinto. E come me anche gli italiani che sono emigrati e hanno avuto la grande fortuna di essere accolti. Mi fa male vedere che di questo sembra essersi persa la memoria: l'Italia oggi ha il dovere di rendere ad altri quello che è stato fatto tempo fa nei confronti di molti suoi cittadini. Cosa occorre perché questo avvenga?

Più collaborazione. Quella che manca al mondo di oggi dove si ragiona per schemi contrapposti, per gruppi di appartenenza. La tv ci mostra un partito contro l'altro, un'idea contro l'altra. E questo non è edificante. Perché sembra che l'unica ragione di vita sia quella di combattere l'altro e non costruire il bene di tutti. Purtroppo la politica, in Italia come in qualsiasi altro paese del mondo, in questo ha grandi responsabilità. Raccontava del dolore, di come è entrato nella sua vita... E di come continui a bussare alla mia porta. In questo periodo mia suocera sta passando un momento difficile. E negli ultimi mesi ho visto andare via molte persone a me care, ancora giovani. Fatti che inevitabilmente ti interrogano. E come ha cercato di rispondere? Con l'obbligo del lavoro. Della vita. Continuare nella nostra quotidianità aiuta. Poi ho la fortuna di fare musica. E di trovare nei brani che dirigo un'energia che aiuta a continuare. Trova conforto solo nella musica? Sono profondamente credente. Per educazione familiare. Ma anche perché nella mia vita ho seguito un percorso che mi ha portato ad avere la certezza che come uomo ho bisogno di credere. Sono convinto che la componente spirituale dell'uomo vada continuamente alimentata. E sono convinto che in quanto credenti il nostro compito sia quello di rendere attuale il grande

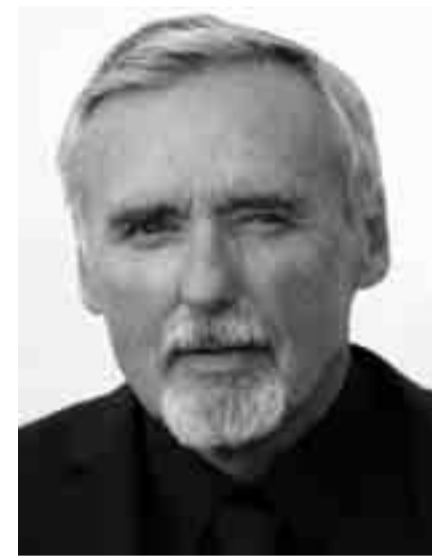


Il direttore d'orchestra Antonio Pappano. Sotto l'attore americano Dennis Hopper.

## L'attore Dennis Hopper, star di «Easy Rider» sta morendo: «Per colpa del cancro pesa 45 chili»

**D**imenticatevi dello sbruffone di «Easy Rider» e del fotoreporter folle di «Apocalypse Now»: dell'attore Dennis Hopper, star di Hollywood, ormai resta (letteralmente) poco. Malato terminale di cancro alla prostata ormai pesa appena 45 chili e non è nemmeno più in grado di sottoporsi a chemioterapia. La notizia è stata data dal suo avvocato, Joseph Mannis, per motivare l'impossibilità per il suo cliente di essere interrogato al tribunale di Los Angeles nella causa per il divorzio dalla moglie Victoria. Era stato lo stesso Hopper a chiedere il divorzio a gennaio, denunciando la «condotta

oltraggiosa» tenuta nell'ultimo anno dalla consorte che ora gli porrebbe anche ostacoli per vedere la figlia di sei anni, Galen. La moglie sostiene che Hopper, sposatosi cinque volte, vuole solo tagliarla fuori dall'eredità e negli ultimi tempi l'ha minacciata e ha fumato marijuana davanti alla figlia. L'attore è noto soprattutto per la sceneggiatura e la regia di «Easy Rider», da lui interpretato insieme a Jack Nicholson, e per aver recitato in «Speed», «Waterworld» e «Apocalypse Now», dove interpretava il fotoreporter folle fan del colonnello Kurtz.



insegnamento di Cristo, di farlo rivivere nel nostro cammino di uomini. La musica può aiutare a comprendere il mistero della morte? È una domanda alla quale non esiste una risposta certa. Da musicista dovrei dire di sì. Ma come uomo i dubbi sono molti. Anche perché il tema della morte è stato declinato in mille modi nella storia della musica. Penso che ciascuno debba mettersi in ascolto del messaggio presente in

ogni partitura cercando di prendere quell'aspetto che in quel momento più lo colpisce, farlo proprio e meditarlo. Ha qualche pagina da suggerirci? Ritengo che nella vita una delle cose più importanti sia quella di affrontare ogni situazione con il sorriso. Anche per questo non penso a grandi pagine tragiche, ma alle «Sinfonie» di Haydn. Anche perché meditazione non deve per forza far rima con musica lenta o cupa. Meditare significa elevare lo spirito. E Haydn in questo è stato

un maestro. Così come Bach, un autore che riprendo periodicamente in mano, anche se non devo dirigerlo. È sempre riuscito ad avere questo sorriso, questa libertà o come artista ha anche dovuto fare i conti con il compromesso? Inevitabilmente. Ma quando ho dovuto piegarmi di fronte ad altri ho sempre cercato di trovare il bene nel male e mi sono chiesto: Che cosa posso imparare da questa situazione? Cosa sto perdendo dicendo sì? Se il prezzo

era troppo alto rinunciavo. Errori, certo, ne ho fatti. Perché è anche nella natura dell'uomo vedere un bene prezioso, ma poi scegliere il male. Più volte mi sono ripromesso di non lavorare più con alcune persone, ma poi me li sono trovati ancora di fronte. Anche perché la mia natura è di essere una persona generosa, di dare sempre una nuova possibilità alle persone. E capita che dica sì anche quando artisticamente so che dovrei dire no.

## AUGURI

### PIERRE BOULEZ COMPIE 85 ANNI

Giorni di compleanni musicali, questi. Oggi festeggia 85 anni Pierre Boulez, direttore d'orchestra e compositore francese nato a Montbrison il 26 marzo del 1925. Lasciati gli studi di matematica si è dedicato alla musica diventando allievo di Olivier Messiaen del quale ha diffuso con convinzione l'opera. Rivoluzionario del linguaggio musicale insieme a Stockhausen, ha da sempre affiancato l'attività di interprete (l'amore per il Novecento lo ha visto affrontare Stravinskij, Bartok e Webern) a quella di compositore (Pollini propone spesso la sua «Seconda sonata per pianoforte») e di studioso di nuovi linguaggi della musica: nel 1970 ha fondato a Parigi l'Ircam, l'Istituto di ricerca e coordinamento acustico-musicale, luogo dove ancora oggi si incontrano artisti di tutto il mondo. Di recente è tornato alla Scala con un concerto tutto dedicato a Bartok. (P. Dolf.)

## L'INIZIATIVA

### NASCE A ROMA IL FESTIVAL DEL CINEMA PATOLOGICO: IN GIURIA 7 PSICOLABILI

Una giuria così non si era mai vista. Sette persone, uomini e donne e tutte con evidenti disagi psico-comportamentali, ma per nulla assenti. Anzi. D'altronde sono pur sempre dei giurati anche se di una rassegna particolare ovvero la prima edizione del «Festival Internazionale Del cinema patologico», sponsorizzato dal regista Matteo Garrone che lo presenterà appunto il 7 aprile primo giorno dell'iniziativa che si chiuderà il 10 aprile. Oltre una ventina i film, di cui due stranieri, in corsa tra corti e lungometraggi. Tutti lavori, non esclusivamente legati a tematiche patologiche ma con molti riferimenti al tema.



Nel cineweekend esce «Happy Family»: l'idea è originale, la realizzazione esile. Molto meglio il fantasy 3D «Dragon Trainer» che vede protagonista un giovanissimo vichingo

# Un superficiale Salvatores sulla famiglia

DI ALESSANDRA DE LUCA

**D**opo i film di Rubini, Virzì, Veronesi e Ozpetek, genitori e figli continuano ad essere i protagonisti del grande schermo in pellicole che raccontano, in maniera diversa e non sempre convincente, croci e delizie della famiglia. Happy Family di Gabriele Salvatores affronta proprio le dinamiche scatenate tra le mura domestiche da due sedicenni decisi a sposarsi facendo i conti con padri fricchettoni o borghesi, madri nevrotiche o frustrate. Dalla giostra dei personaggi in cerca di autore si lascia trascinare lo sceneggiatore che li ha appena

inventati, ma il giochino pirandelliano è davvero troppo esile e superficiale per regalare emozioni. Ai più giovani, ma non solo a loro, piacerà Dragon Trainer di Dean DeBlois e Chris Sanders, il fantasy 3D che vede protagonista un giovanissimo vichingo, Hiccup, figlio del capotribù. La tradizione imporrebbe che il ragazzo entrasse nell'età adulta catturando uno di quei draghi contro cui il suo popolo si accanisce, ma Hiccup non ha alcuna attitudine per il combattimento. Quando trova un drago ferito però il giovane scoprirà di essere imbattibile nell'addentrare i temibili lucertoloni. Un talento che cambierà per

sempre la vita della sua gente. Se Hiccup è uno dei pochi ragazzini simpatici dei cartoon e il drago nero, prima orribile, assomiglia poco a poco a un docile gattone, il film si regge su sceneggiatura e dialoghi mai banali, molto senso dell'umorismo, molta spettacolarità e alcune scelte narrative per nulla scontate. E chissà se anche le fan di Robert Pattinson, il romantico vampiro della saga di Twilight, rimarranno deluse nel vedere il loro principe nero depresso e un po' aggressivo in Remember Me di Allen Coulter dove interpreta un ventiduenne che non ha mai superato il trauma del suicidio del fratello maggiore e non perdona al

l'indaffarato padre un colpevole disinteresse per la famiglia. Quando incontrerà una ragazza che ha visto morire sua madre, comincerà insieme a lei ad elaborare il lutto, ma poi arriva una tragedia ancora più grande che mette in relazione drammi individuali e collettivi. Ma la rabbia del protagonista è troppo di maniera per arrivare davvero al cuore. Ottime le intenzioni (raccontare le gioie della paternità tardivamente scoperte) ma pessima la realizzazione di Daddy Sitter, modesta commediola diretta da Walt Becker con John Travolta e Robin Williams padri per caso alle prese con due ragazzi-

ni di sette anni, mentre ne La premiere étoile di Lucien Jean-Baptiste (candidata agli Oscar francesi come migliore opera prima) il protagonista, un antillano di colore che vive a Parigi e non ha mai sciatto in vita sua, promette alla famiglia una vacanza tra le nevi. Equivoci e gag sono da monito perché ciascuno rispetti la propria diversità. Daybreakers - L'ultimo vampiro di Michael e Peter Spierig è infine ambientato in un futuro dove i vampiri, padroni della Terra, utilizzano i pochi umani rimasti come riserva di sangue. Ma un ematologo riesce a trovare una cura all'inarrestabile sete dei predatori.